

Cinque dipendenti della struttura sanitaria negativi al tampone

Il virus in fuga da "Villa Torano" Primi due pazienti dimessi

Guccione presenta un'interrogazione sui test consegnati direttamente dalla Prociv alla proprietà della casa di cura

Domenico Re

TORANO CASTELLO

Primi due dimessi a "Villa Torano" che, con la notizia di altri cinque negativizzati tra i dipendenti (di cui quattro su nove della struttura dedicata dell'hotel San Felice), da unirsi agli altri recenti 14 negativizzati tra gli ospiti, fa segnare un'inversione di rotta importante e considerevole. I numeri infatti sono avviati decisamente verso un trend favorevole, anche perché, tra le decine di tamponi effettuate i casi positivi riscontrati ultimamente, inerenti alla struttura, sono stati due: un dipendente ed un ospite.

A "Villa Torano" la certezza della presenza del virus si materializza il 13 aprile scorso, allorché un'ospite viene inviata presso l'ospedale dell'Annunziata di Cosenza per via di una febbre. Qui, come richiesto anche dalla struttura, le viene effettuata nella stessa giornata una tac che evidenzia uno stato dei polmoni compatibile con il covid-19. Responso di positività questo confermato subito dal relativo tampone. Si avvia così la macchina degli interventi. La struttura predispone una tamponatura tra tutti gli ospiti e

tra i dipendenti presenti in quel momento per servizio e tra quanti rintracciati e resisi disponibili. Alla fine i tamponi totali effettuati sono 105: 58 pazienti e 47 dipendenti. Alle prime luci del 14 aprile si hanno i risultati. Tutti i positivi però sono asintomatici. La struttura si attiva immediatamente e separa gli ospiti positivi dai negativi, sistemandoli in ambienti diversi e distanti, provvedendo anche all'immediata gestione dei dipendenti positivi.

Già dall'indomani il commissario dell'Asp fa però sapere che i tamponi vanno ripetuti, perché non sarebbero stati eseguiti secondo le procedure previste. La ripetizione avviene nell'immediatezza, con l'effettuazione degli stessi anche per i familiari degli ospiti e dei dipendenti. Il risultato sostanzialmente non cambia ed il ri-

sultato si attesta su 36 positivi ospiti tra gli ospiti e 42 tra i dipendenti. Dopo

La Procura di Cosenza prosegue le indagini sull'amministratore e sul dirigente sanitario della Rsa

qualche giorno l'amministratore unico della società che gestisce "Villa Torano" ed il dirigente sanitario della stessa diventano destinatari di un avviso di garanzia, emesso dalla Procura di Cosenza, per pandemia colposa, omicidio colposo (perché intanto si registrano delle morti di ospiti che, oltre a loro pregresse patologie, risultano positivi al covid-19) e lesioni sanitarie. In seguito muore anche la signora, paziente 1, ricoverata il giorno di Pasquetta. Di concerto con l'Asp la

struttura viene autorizzata al mantenimento oltre che degli ospiti negativi anche di quelli positivi al Covid-19. Ed è la stessa Asp che con una sua Task force di medici e personale specialistico sovrintende anche tramite telesorveglianza. Il sindaco di Torano chiede più volte la chiusura temporanea della struttura che, a suo dire, tra l'altro, andrebbe sanificata e meglio organizzata, per poter meglio ripartire successivamente. Anche il **consigliere regionale Carlo Guccione** presenta un'interrogazione sui duecento tamponi utilizzati la notte tra il 13 ed il 14 aprile dalla struttura, lamentando sostanzialmente che gli stessi tamponi sarebbero stati consegnati direttamente dalla Prociv senza alcun coinvolgimento dell'Asp. Lo stesso consigliere non si ritiene ad oggi soddisfatto dalla risposta ricevuta dal dirigente generale della Prociv regionale e dal Dirigente generale del Dipartimento Tutela della salute perché nonostante la risposta «dalla ricostruzione dei fatti emerge con evidenza che non è stata procedura prevista dalla Regione» e «non viene data, inoltre, una risposta

chiara sul perché i tamponi siano stati consegnati alla proprietà della Rsa».



Massimo Poggi È l'amministratore della casa di cura "Villa Torano"





Una struttura sott'inchiesta Quello che è accaduto tra il 13 e il 14 aprile è al centro di una indagine della Procura di Cosenza